



LA SCUOLA MEDIA “SILVIO BOCCONE” DI PALERMO

1 - a) L'Istituto

La scuola media “Silvio Boccone” si trova nella zona sud-est di Palermo, al confine del centro storico, in una via sinuosa e trafficata, il cui nome, via del Vespro, evoca una memorabile pagina di storia siciliana. L'intitolazione a Silvio Boccone, illustre naturalista e religioso cistercense di grande carità, vissuto nel 1600, sostituisce dal 1983 l'iniziale sigla “40^a Scuola Media”.

L'edificio è antico, dall'aspetto severo. Sul prospetto, in pietra color ocra, con un corpo centrale lievemente sporgente, si allineano tre lunghe file di finestre quadrate, interrotte al centro dal portone d'ingresso e in corrispondenza, al primo e al secondo piano, dagli unici due balconi, in marmo bianco. La facciata è ombreggiata da qualche palma e da alcuni rigogliosi *figus* che affondano le radici nell'antistante fascia erbosa, delimitata da un muretto in arenaria sovrastato da una cancellata. Nella parte posteriore dell'edificio, due ali più nuove, raccordate con il fabbricato sul davanti, moltiplicano lo spazio disponibile.

La costruzione principale risale a circa 400 anni fa. Sorta originariamente come sede di una congregazione religiosa (la cosiddetta *Sesta casa* dei Gesuiti), fu successivamente trasformata in lazzaretto, quindi utilizzata come ospedale nelle emergenze belliche, e infine, in tempi più recenti, adibita a seminario arcivescovile. Ospita la scuola media dal 1972.

L'interno dell'istituto è di austera semplicità. Dal portone centrale si accede in un androne che immette nella sala teatro e in una estesa galleria in cui si aprono vari locali destinati a laboratori e, a seguire, una delle due palestre. In fondo all'androne inizia la scala principale che porta ai piani superiori.

Il primo e secondo piano della scuola hanno una pianta a forma di *E*, in cui il braccio più lungo è costituito da un ampio e lunghissimo corridoio parallelo a via del Vespro, interrotto a metà dalla scala e terminante alle estremità con grandi e luminose vetrate. Nel corridoio del primo piano si apre la splendida aula magna, dall'altissimo soffitto ornato di stucchi ed affreschi. Un tempo, insieme all'ambiente della presidenza, costituiva la vasta e ariosa cappella dei Gesuiti, come testimonia ancora la curvatura absidale che la conclude.

Le aule ricavate negli spazi dell'antico convento, prima non molto ampie, sono state di recente ristrutturare e convenientemente accorpate, nel rispetto della cubatura prevista in relazione al numero degli alunni; quelle dell'ala

nuova, con le finestre aperte sulla strada laterale, la via OS 5, hanno avuto sin dall'origine una superficie adeguata alla normativa.

Tutti gli ambienti della scuola, aule scolastiche, aula magna, sala teatro, biblioteca, laboratori e aule speciali, corridoi, servizi, ecc., fruiscono di un moderno impianto di riscaldamento.

1 - b) Il quartiere

L'area in cui sorge la scuola, l'operoso quartiere Oreto-Stazione, è caratterizzata dalla presenza di due importanti complessi ospedalieri, il Policlinico Universitario e l'Ospedale Civico, verso i quali affluisce giornalmente dalla città e dalle province una notevole massa di operatori e di utenti. Nelle immediate adiacenze dei due nosocomi, proprio nel punto in cui comincia a snodarsi via del Vespro, si trova l'ingresso del cimitero di Sant'Orsola, il più grande di Palermo. All'interno vi sorge la storica chiesa di Santo Spirito, sul cui sagrato prese le mosse la rivolta antiangioina del marzo 1282, universalmente conosciuta come "La rivolta dei Vespri", ossia "I Vespri Siciliani".

Altra importante struttura che contraddistingue il quartiere e contribuisce alla sua denominazione è la Stazione Centrale delle Ferrovie, terminale sia dei convogli a lunga percorrenza che dei treni locali. La Stazione costituisce un importante polo di servizi e funge da moltiplicatore per le attività commerciali e produttive della città.

A poca distanza dalla scuola, a ridosso dell'antica cinta muraria cittadina, si estende il pittoresco e frequentatissimo mercato di Ballarò, che anima una serie di commerci, soprattutto di prodotti alimentari, nelle forme tipiche della tradizione palermitana.

Sotto l'aspetto abitativo, il quartiere Oreto-Stazione si presenta come un vasto insieme di edifici di moderna costruzione o risalenti alla prima metà del Novecento, quasi tutti di aspetto dignitoso, in parte disposti secondo una pianta a scacchiera.

Privo purtroppo di verde e di spazi pubblici fruibili, il quartiere è sprovvisto anche di aree di parcheggio adeguate alle richieste. Gli autobus delle linee urbane che lo collegano ad altre zone cittadine sono di solito affollati, lenti e poco frequenti. Più efficiente risulta la linea della metropolitana, con le due stazioni locali, *Centrale* e *Vespri*.

Il bisogno – e l'abitudine – di ricorrere a mezzi di trasporto privati aggrava la difficoltà di circolazione nelle strade, specialmente in prossimità del fiume Oreto, dove le carreggiate sono meno ampie e perennemente fiancheggiate da file ininterrotte di auto in sosta.

2 - a) Condizioni socio-ambientali

La popolazione del quartiere comprende un'alta percentuale di ragazzi in età pre- ed adolescenziale, molti dei quali, per necessità o per costume familiare, cominciano a muoversi autonomamente già dagli anni della scuola elementare.

Per alcuni di questi ragazzi, abituati a trascorrere fuori casa e senza il controllo dei genitori il tempo non impegnato nella frequenza delle lezioni, la ricerca di attività con le

quali occupare le ore libere si profila come un'esigenza pressante, ma non sempre facile da soddisfare in modo positivo e utile. Nella zona scarseggiano infatti idonei luoghi di aggregazione. A parte la scuola, e, in certa misura, anche la parrocchia, non si individuano agenzie educative o formative in grado di accogliere e di indirizzare le energie emergenti. I pochi giovani che si dedicano ad attività di tipo sportivo, culturale, o artistico-musicale, sono costretti a lunghi e costosi spostamenti verso altri punti della città.

Per chi non ha molti mezzi economici né adeguati supporti organizzativi della famiglia, le alternative non sono molte: la televisione, i videogiochi, un pallone in uno spiazzo asfaltato, ripetuti spostamenti per le strade del quartiere, a piedi o in motorino, sovente in compagnia di altri ragazzi pronti ad esibire comportamenti più che disinvolti.

I genitori sono in gran parte operai o impiegati. Molti sono in possesso del diploma di scuola media, pochi hanno conseguito un diploma di scuola superiore, pochissimi la laurea. In qualche caso risultano sprovvisti di qualsiasi titolo di studio. A volte, specialmente fra le famiglie più giovani, si possono ritrovare genitori con bassa scolarità, costretti a lavori precari, non di rado portatori di problematiche diverse, in genere riconducibili alla instabilità della situazione economica e personale. Il disagio genitoriale, in modo più o meno diretto, può riversarsi sui minori, incidendo sulla loro riuscita scolastica e sul loro inserimento sociale.

Secondo le dichiarazioni sottoscritte in relazione al mancato pagamento del contributo scolastico, all'istanza per l'assegnazione di sovvenzioni per la partecipazione a gite e viaggi di istruzione e alla richiesta della fornitura gratuita dei libri di testo, un'alta quota di nuclei familiari ha un reddito insufficiente o addirittura prossimo allo zero. Alle difficoltà economiche possono accompagnarsi debole senso di responsabilità, abituale disattenzione e dichiarata impotenza nei confronti dell'educazione dei figli, demandata sostanzialmente all'istituzione scolastica, con la quale, per altro, non tutte le famiglie mantengono regolari contatti.

2 - b) Bisogni del contesto

Una folta schiera degli alunni che accedono alle classi Prime della "Silvio Boccone" risulta sufficientemente scolarizzata e in possesso degli essenziali prerequisiti.

Una percentuale inferiore, ma non trascurabile, appare invece gravata da svantaggi cognitivi e culturali di diversa entità, accumulati essenzialmente lungo gli anni della scuola elementare. Non mancano casi isolati di alunni che hanno già consolidato atteggiamenti, linguaggio e reazioni ispirati a modelli di basso profilo, rispondenti a disvalori frequentemente condivisi: furbizia, aggressività, omertà. Qualche ragazzo, fra quanti vivono con maggiore tensione emotiva le fasi critiche dell'età preadolescenziale, talora ostenta atteggiamenti arroganti anche verso quegli adulti ai quali, per legami, per età e per ruolo, dovrebbe riservare ascolto e rispetto.

Fra gli ostacoli che si frappongono ad una massiccia e soddisfacente riuscita scolastica degli allievi si riscontra la tendenza ad un basso livello di aspirazione personale, unita ad una mentalità tradizionalmente scettica sulla possibilità di intervenire in modo costruttivo sui fenomeni sociali più negativi e di contribuire alla determinazione del proprio futuro. Non sempre i ragazzi mostrano di aver mutuato dai contesti familiari, e di avere successivamente potenziato con la frequenza scolastica, un personale senso di responsabilità e delle concrete capacità progettuali. Troppi giovani non riescono a cogliere il rapporto studio/occupazione/status. Hanno cognizione di come il reddito possa non risultare direttamente proporzionale all'istruzione, e sono tentati di confidare più nel "colpo di fortuna" – il calcio, la TV, la lotteria – che nella pianificazione del proprio domani.

Se tutti gli organi collegiali della scuola, ed individualmente ogni docente e i componenti dell'Ufficio di Presidenza, sono profondamente motivati alla rimozione delle difficoltà sopra descritte, va parallelamente rilevato che l'attività didattica ed educativa della scuola "Silvio Boccone" persegue senza sosta obiettivi legati al miglioramento dei risultati dei

singoli allievi e al raggiungimento dei livelli di eccellenza per il maggior numero possibile di ragazzi.

Va sottolineato che in ogni classe si trovano ragazzi ben inseriti nel clima di sereno apprendimento, costanti nell'applicarsi allo studio con responsabilità e interesse, pronti a tesaurizzare ogni conoscenza di cui avvalersi anche per le scelte future.

Ogni anno, fra i licenziati della "Silvio Boccone", spicca un nucleo di giovani brillantemente preparati che continua a distinguersi anche nel corso degli studi superiori, e che in seguito, come da consolidata esperienza, fa il suo ingresso nel mondo del lavoro dalla parte dei cittadini preparati, onesti e laboriosi, che onorano Palermo e la Sicilia.

SILVIO BOCCONE: CHI ERA COSTUI?

La figura e l'opera di un grande naturalista siciliano del 1600, più noto all'estero che in patria

Silvio Boccone, a cui è intitolata la nostra scuola media, anche per noi ragazzi ha finalmente un volto e una storia. Nato a Palermo nel 1633, Paolo Boccone, divenuto Silvio dopo l'ingresso nella vita religiosa, viaggiò in molti paesi europei, Francia, Belgio, Olanda, Polonia, Inghilterra, Germania. In tutte queste nazioni si dedicò alle osservazioni scientifiche e pubblicò importanti opere, fra cui, in francese, *Recherches et observations naturelles touchantes le corail, pierre estoilée du mont Etna*, (Parigi, 1672, ristampato due anni dopo ad Amsterdam), e, in latino, Immagini e descrizioni delle piante rare in Sicilia, Malta, Francia e Italia (stampata ad Oxford nel 1674 e contemporaneamente anche a Lione). Quest'ultima è un'opera importante e originale, il cui manoscritto è conservato al Museo di Storia Naturale di Parigi.

Più noto all'estero che in Italia, Silvio Boccone ai suoi tempi fu chiamato "il Plinio del nostro secolo". Fu conosciuto e stimato anche dal grande naturalista Linneo, il quale in suo onore chiamò *Bocconia* una pianta delle papaveracee. Morì nel 1704.

[Articolo per "La Repubblica @ Internet" - CLASSE 2^a A - prof. A. Antonini - a.s. 2001-2002]